

Il dibattito Il direttore dell'Ato Vittorio Silva chiarisce l'assurdità di posizioni pro e contro la privatizzazione

Èra il 19 novembre quando il decreto Ronchi veniva convertito in legge da un Parlamento spaccato dal voto di fiducia, comprensivo del contestatissimo articolo 15 sulla privatizzazione delle risorse idriche. Da allora sono passati alcuni mesi e, sulla scia di quanto avvenuto nei giorni successivi all'approvazione, il dibattito sembra pronto a riesplodere. Lo si capisce dalle inchieste realizzate da alcune testate nazionali proprio negli ultimi giorni (Sergio Rizzo su «Il Corriere della sera» e Felice Manti su «Il Giornale»). Pubblico o privato che sia, il sistema idrico italiano viene descritto come «un colabrodo che fa acqua da tutte le parti». Da un lato gli sprechi, che Confartigianato ha analizzato quantificando più del 30% annuo di acqua immessa in rete che non arriva ai rubinetti e che in alcune zone toccherebbero picchi pari al 50%.

Dall'altro le tariffe, che proprio dalle perdite (acquifere, ma anche economiche, se si pensa che le cattive gestioni di rete, depuratori e impianti costano alle casse dello Stato quasi 6 miliardi di euro all'anno) traggono lievitato miracoloso per salire esponenzialmente e in modo disomogeneo: se la media nazionale del 2007 era di 1,18 euro per mc, a Milano l'acqua costava solo 0,82, contro l'1,78 dell'Alto Valdarno, che raggruppa le province di Arezzo e Siena. Per fortuna sul capitolo costi la nostra città se la cava bene. Nel 2008 Piacenza è stata la provincia «palma d'oro» in Emilia-Romagna per il prezzo della fascia tariffaria più bassa (quella cioè fino a 150 mc l'anno di consumo, il segmento con il maggior numero di utenti), con un costo di 148 euro annui contro i 278 di Ravenna, la città con l'acqua più «salata» della regione. Semmai per la nostra zona, gli interventi più urgenti riguardano lo stato della rete idrica, su cui l'Autorità d'ambito (Ato) ha destinato un investimento globale (comprensivo di manutenzione e ammodernamento) di circa 15 milioni di euro all'anno. «Siamo messi meglio della rete nazionale - ha dichiarato il direttore Ato **Vittorio Silva** pur confermando il dato di spreco piacentino in linea con quello italiano (circa il 30% annuo) - anche se ci vorranno anni prima che la situazione raggiunga un omogeneo livello di eccellenza in tutta la provincia». E infatti, a Piacenza città le perdite sono ridotte all'osso con un ottimo 7/8% di discrepanza tra l'acqua prelevata dall'acquedotto e l'acqua che raggiunge effettivamente i rubinetti di casa.

Un dato che, per intenderci, acco-



Acqua, rete colabrodo Perdite medie del 30%

*Piacenza città è ok, la provincia abbassa la media
Privatizzazione? La gestione è già in mano a una spa*

Le mozioni

Di gestione della rete idrica e di privatizzazione si tornerà presto a parlare anche in consiglio comunale. Tra i vari ordini del giorno dell'ultima seduta, c'erano infatti ben due mozioni sul tema (poi rinviata) che saranno presto oggetto del prossimo dibattito consiliare. La prima, presentata dai consiglieri Giulia Piroli e Pierangelo Romersi (Pd), chiede «il coinvolgimento dei parlamentari piacentini affinché sollecitino il Governo a riaprire una discussione reale sul tema delle risorse idriche». La seconda, che invece porta la firma di Carlo Pallavicini (Prc), ha come intento quello di «costituzionalizzare il diritto all'acqua attraverso l'azione di riconoscere il diritto umano all'acqua e confermare il principio di proprietà e gestione pubblica».

cbgb



Il direttore dell'Ato Vittorio Silva

munia la nostra città al livello di efficienza tedesco, dove le perdite nazionali non raggiungono in media il 7% annuo. Per capire le ragioni del 30% medio di perdite nel piacentino (circa 10 milioni di metri cubi d'acqua dispersi), bisogna rivolgere lo sguardo in provincia. E' qui che lo stato della rete idrica si allinea con le emergenze nazionali, toccando in alcune zone l'allarmante percentuale del 50% di perdite idriche. «In molti comuni la situazione è più critica - conferma Silva - per ragioni economiche non si è investito negli interventi di ammodernamento e l'acqua continua a viaggiare lungo una rete vecchia, con tutto quello che ne consegue».

Ed è proprio in quest'ottica di miglioramento che Ato intende muoversi nei prossimi anni, quando sarà portata a compimento la ricerca programmata delle perdite di acqua dalle tubazioni dell'acquedotto iniziata nel 2009. «E' sbagliato impostare il dibattito tra favorevoli e contrari alla privatizzazione dell'acqua, la nuova legge non privatizzerà né l'acqua né la rete - spiega Silva - la privatizzazione riguarderà la gestione della rete, che già oggi a Piacenza avviene per mezzo della società privata Enia».

«Adesso servirebbe piuttosto una discussione seria sugli strumenti più idonei da fornire a pubblico e privato per permettere a ciascuno di svolgere al meglio il proprio lavoro».

Tommaso Ramone

La novità

E' nato il comitato degli utenti del servizio



«Acquisire periodicamente le valutazioni degli utenti sulla qualità dei servizi», «Promuovere iniziative per la trasparenza e la semplificazione nell'accesso ai servizi», «Segnalare all'autorità e al gestore del servizio la presenza di eventuali clausole vessatorie nei contratti di utenza al fine di una loro abolizione o sostituzione». Sono solo alcune delle finalità con cui è nato a metà dicembre 2009 il Comitato consultivo degli utenti dell'Emilia-Romagna (Ccur) «per il controllo della qualità dei servizi idrici e dei servizi di gestione dei rifiuti urbani». Il Comitato è composto da nove rappresentanti (uno per ogni Ato) designati dalle associazioni dei consumatori, da altri tre provenienti dal Tavolo regionale dell'imprenditoria e da un membro ciascuno scelto da Confindustria, associazioni ambientaliste e del sistema delle camere di commercio. Alla base del nuovo organo c'è la volontà di «garantire il pieno esercizio dei diritti dei consumatori/utenti», «svolgendo un'attività di controllo relativamente a qualità dei servizi, corrette informazioni, educazione al consumo, correttezza, trasparenza ed equità di rapporto con i gestori. Ma soprattutto, entrando nello specifico, il Comitato dovrà cercare di garantire «obiettività ed imparzialità di comportamento da parte dei gestori», oltre che «continuità e regolarità nell'erogazione dei servizi» e fornire adeguati standard qualitativi di erogazione e sostenibilità delle tariffe. In un ruolo esterno, ma invitati a partecipare al tavolo in via permanente, sono chiamate in causa anche l'autorità regionale e le Ooss.

cbgb

«Aiutare i bambini ammalati a integrarsi» Formazione, al Colombini si parla di salute

Si inseriva nel calendario di appuntamenti formativi di orientamento, l'incontro organizzato ieri mattina al liceo Colombini per le classi quinte con il professor Gian Carlo Izzi dell'Ospedale maggiore di Parma. In realtà però la mattinata ha avuto come scopo principale quello di sensibilizzare i ragazzi sul tema dell'assistenza globale al bambino con malattia. «Abbiamo scelto di fissare questo incontro perché, essendo il nostro un liceo psicopedagogico, questi ragazzi potrebbero un domani intraprendere un percorso a contatto con salute e sanità - ha spiegato la professoressa Raffaella Fummi, organizzatrice dell'iniziativa - la testimonianza del professor Izzi è utile a comprendere tutti quegli aspetti umani e psicologici legati alla gestione della malattia». E infatti, Gian Carlo Izzi, oltre ad essere primario del reparto di oncologia pediatrica, è anche tra i membri di Noi per loro, un'associazione di volontariato che da 25 anni affianca il reparto ospeda-



Il primario dell'oculologia pediatrica dell'ospedale di Parma Gian Carlo Izzi

liero di Parma per sostenere le parti «non sanitarie» della malattia. «Il bambino con malattia necessita ovviamente di un'assistenza esaustiva per quel che riguarda diagnosi e cura - ha sottolineato Izzi - ma non si possono trascurare anche tutti gli altri aspetti legati alla persona, alle sue sensibilità e alle sue aspettative per il futuro». In pratica, quando tocca ad un bambino ve-

stire i panni del paziente, entrano in gioco numerosi fattori emotivi. Aspetti che possono arrivare a toccare da vicino anche famiglia, amici e compagni di classe. «E' fondamentale che il bambino non perda contatto con la realtà che lo circondava prima della malattia - ha precisato il primario - un compito che spetta alla famiglia, ma anche la scuola. Essere capaci come classe di accogliere il compagno che ha avuto un tumore è fondamentale per aiutarlo a crescere». Proprio per questi motivi, l'associazione Noi per loro segue con particolare attenzione l'intero nucleo familiare. «Aiutiamo i genitori in tante cose anche pratiche - prosegue Izzi - dal trovare un posto dove abitare se devono trattenersi in una città diversa da quella in cui risiedono, a veri e propri sostegni di natura economica, dato che uno dei due genitori deve solitamente sospendere l'attività lavorativa per stare vicino al figlio malato».

Corrado Bongiorno

ISII MARCONI/L'ATTESTATO

Computer, ecco i corsi per la patente europea

Un convegno per presentare un «passaporto per il lavoro», che interessa studenti ma anche adulti interessati a valorizzare le proprie competenze. Si tratta della patente europea del computer, meglio nota come Ecdl, il riconoscimento ufficiale di alfabetizzazione informatica, valido a livello internazionale, di cui l'istituto Isi Marconi è ente accreditato per lo svolgimento dei corsi e degli esami necessari al conseguimento dell'attestato. La certificazione rappresenta uno standard di riferimento per definire il proprio livello di utilizzo dei principali applicativi informatici e, specie nel contesto di crisi odierno, può essere uno strumento utile sia per chi si trova a cercare una prima occupazione, sia per chiunque debba ricollocarsi sul mercato del lavoro o semplicemente voglia migliorare la propria posizione professionale. La mattinata, svoltasi nell'aula magna dell'istituto di via IV Novembre, ha visto gli interventi di Fulvio Sala di Aica (Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico), del docente universitario Antonio Piva, dell'assessore comunale al futuro Giovanni Castagnetti e di Maurizio Gariboldi, coordinatore dell'area servizi e tutele alle persone e al territorio della Provincia di Piacenza.